

# LA SENTINELLA UMILIATA

a cura di Marcello d'Arco\*

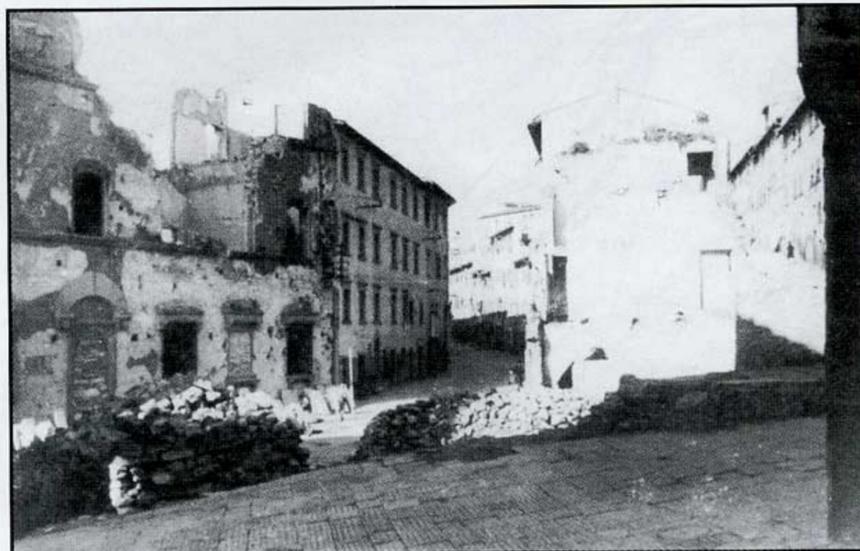
*L'ultimo conflitto, la cosiddetta guerra totale che ha coinvolto eserciti e popolazioni civili di tutto il mondo, è stato causa di morti, feriti, devastazioni e povertà.. Cifre approssimative parlano di oltre 50 milioni di morti di cui circa 300 mila italiani.*

*Anche l'Elba ha dovuto pagare alla guerra un prezzo alto. Si calcola che siano quasi 500 le vittime e non è davvero poco. Basti ricordare i 52 bombardamenti su Portoferraio, quasi la metà delle case distrutte o danneggiate, colpiti i cimiteri e l'ospedale, le tante donne (circa 200) violentate dalle truppe di colore che, nel giugno del '44, sbarcarono a Marina di Campo per "liberarci" dai tedeschi, l'affondamento del piroscafo Sgarallino.. Elba sconvolta ed umiliata.*

*La sentinella avanzata dell'Impero non è stata all'altezza del compito che la nazione o Benito le avevano assegnato. Zona di prima categoria, di precipuo interesse militare, quest'isola-piantone, avamposto, custode della costa tirrenica, doveva essere il perno di un robusto sistema difensivo. Non ha funzionato. Uomini, batterie, stazioni di vedetta, aerofoni, semafori, caposaldi, armamenti, depositi. Insomma, non poche risorse materiali e umane per l'isola "felice" della tradizione napoleonica. Tuttavia, senza il controllo dei cieli, senza una adeguata copertura aerea, di fronte agli straordinari mezzi dell'esercito alleato, non c'era niente da fare. Ogni difesa, sappiamo, è stata spazzata via e c'è chi, purtroppo, ne ha pagato le conseguenze.*

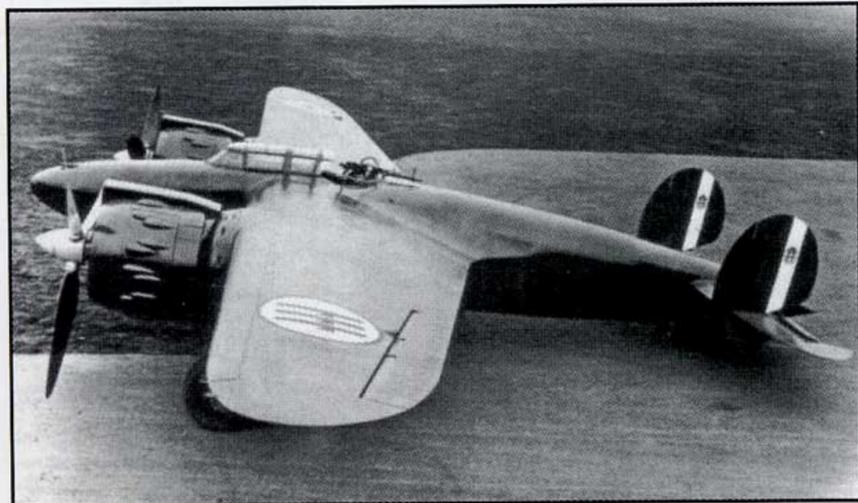
E' appena finito il primo conflitto mondiale e già spirano venti di una nuova devastante guerra, nella quale verranno coinvolte tutte le nazioni. Clima politico instabile, la grave depressione economica del 1929 negli Stati Uniti: ci sono le condizioni per l'ascesa al potere di Hitler nel giugno del 1933 e, poco dopo, per lo scoppio della cosiddetta guerra totale.

All'inizio degli anni '20 in Italia si ritiene prioritario mettere a punto un piano di difesa, rinforzare



Portoferraio dopo un bombardamento

gli argini della frontiera marittima con la Francia. Che ha in Corsica un trampolino di lancio ideale per le sue navi: dal porto di Tolone possono far tappa nell'isola francese e da qui puntare in tutta segretezza e rapidità su Livorno. Cogliendo di sorpresa la nostra flotta ancorata a La Spezia.



Breda Ba88 Lince



Sottufficiali di Artiglieria a Capoliveri

Elba, sentinella dell'Impero. Mussolini non sbaglia mai. Dal '23 il fascismo accelera la corsa



Artiglieri 27° Reg. da PC su pezzo 75/906

agli armamenti, alla riorganizzazione delle difese. A Portoferraio è spedito Pierluigi Nervi fresco di laurea. Ecco, fra gli altri, i progetti dei depositi di combustibile liquido in galleria, sotto il bastione cinquecentesco della Cornacchia.

Il piano difensivo viene affidato all'Esercito e alla Marina. Imperniato su due fasce di sbarramento. La prima da Capo S. Andrea a Populonia sulla batimetrica di 30 metri, l'altra a sud, da Capraia all'Argentario. Un tratto di mare disseminato di circa 600 mine, dove intrappolare il nemico che può diventare un bersaglio facile delle nostre unità provenienti da La Spezia mentre torpediniere e Mas, da Portoferraio, chiuderanno ogni via di fuga. Il sistema può funzionare. Ma a patto che siano assicurati i rifornimenti dal continente (pure Piombino deve rinforzare adeguatamente le sue difese) e che ci sia anche una copertura aerea. Il 16 Giugno 1940 sul piccolo aeroporto di Campiglia sono allineati i Lince Breda Ba 88 del 7° Gruppo di Assalto. Dopo poche settimane, tuttavia, gli aeromobili e i loro equipaggi rientrano alla sede di Lonate Pozzolo (VA). Una scelta, evidentemente, poco condivisibile.

All'Elba vengono installate le batterie di medio



Com. Fontanelli con una bomba incendiaria

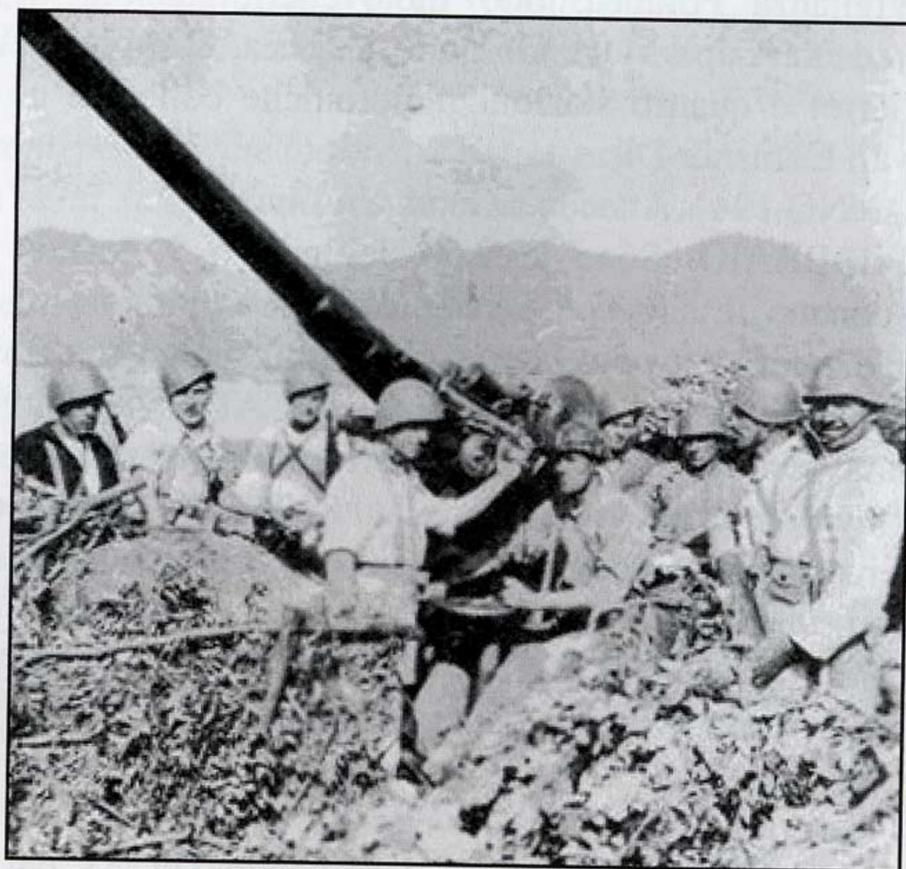
calibro del Fronte a Mare, e successivamente le batterie aeronavali, vengono consolidati posti costieri, posti di blocco, nuclei fissi spesso nascosti in anfratti e grotte, osservatori per le artiglierie ed opere complementari, dai comandi ai depositi alle autorimesse, ecc., di competenza del Regio Esercito.

Quando Mussolini annuncia il 10 giugno 1940 l'entrata in guerra a fianco di Hitler, l'Elba è pronta, forte di oltre 10 mila soldati tra Esercito e Marina. Tuttavia, fatto significativo e premonitore, già in agosto tre battaglioni del 104° Reg. Fanteria verranno trasferiti altrove.

Lungo il fronte elbano il clima di tensione è in lento costante aumento. Non è ancora trascorsa una settimana (è il 16 giugno) che Piombino è l'obiettivo di un attacco aereo dal cielo prontamente rintuz-



Cant Z501



Batteria delle Grotte E132 (cannone da 76/40)  
(foto di Michele Castelvechi)

zato dal fitto fuoco della contraerea. Anche i bagliori degli altiforni devono aver tratto in inganno i piloti nemici che falliscono i bersagli principali. In realtà nessuna vittima fra la popolazione e nessun danno significativo alle strutture industriali.

Pressoché contemporaneo il bombardamento effettuato sull'Elba con bombe incendiarie ma anche qui non si registrano perdite umane o danneggiamenti per la mancata esplosione degli ordigni. È assai probabile che si sia trattato di un'azione intimidatoria allo scopo di prostrare il morale delle truppe e dei civili e quindi le bombe non siano state spolettate di proposito. Da segnalare, ad ogni modo, la pronta reazione della batteria E 132 delle Grotte agli ordini del comandante Fontanelli.

La stessa batteria che, otto giorni dopo, colpisce alla quinta salva un aereo inglese in procinto di sganciare bombe su Portoferraio.

AGOSTO. Operazioni navali britanniche nel Mediterraneo Centrale, ed inizio dei bombardamenti a Nord e a Sud della penisola.

OTTOBRE. Il giorno 4 smontati (destinazione Tripoli) tre cannoni 102/35 dalla batteria El33 di Poggio Fortino, altopiano sopra Bagnaia. Si va avanti con esercitazioni di tiro con i bersagli trainati.

NOVEMBRE. Idrovolante Cant Z501 ammarato a Pianosa (10 novembre), undici giorni più tardi rimorchiato a Portoferraio e quindi a Livorno.

Il giorno successivo entra in funzione il Servizio Vigilanza Foranea: otto motovelieri, stazioni di vedetta (Capo Mele, Gorgona, Capraia, Campo alle Serre) e quattro stazioni radiofoniche collegate ai vari Comandi Dicat.

ANNO 1941. Attacco a Genova e Livorno.

FEBBRAIO. Sono le 7,50 del giorno 9 quando suonano le sirene. Le vedette GENA (nominativo radio dei motovelieri dotati di aerofoni, collegati con apparati radio con i comandi DICAT) avvistano una portaerei nemica (molto probabilmente la Ark Royal) dalla quale decollano 14 "Swordfish" diretti a Livorno. La portaerei vira ad Ovest e invia ricognitori sulla zona.

Alle 10,25 cessa l'allarme, anche all'Elba si esce dai rifugi. La portaerei è intanto segnalata alle 13.00 in direzione Nord Ovest a 60 miglia da Capo Corso. I voli degli aerei nemici vengono seguiti dall'Elba e da Capraia. Alle 14,30 il comando DICAT del Falcone viene avvisato che l'Isola sarà sorvolata da

traffico amico ma i caccia diretti a Livorno arrivano in ritardo. Alle 14,50 nuovo allarme: avvistati scoppi nel 1° e nel 4° quadrante (1° quadrante da 0° a 90° (da N ad E) - 4° quadrante da 270° a 360° (da W a N)). Torna la calma alle 16.00. Alle 18.00 i caccia italiani rientrano alla base. La nostra flotta di stanza a La Spezia non è intervenuta. Era stata spostata nel porto di Napoli per esigenze belliche. Il sistema di difesa è saltato per una variazione apportata al piano iniziale. Se la flotta si fosse trovata a La Spezia sarebbe potuta intervenire tempestivamente.

MAGGIO. Occupazione italo-tedesca della Grecia e delle Isole Joniche ed Egee.

Si manifesta la necessità di prelevare personale e bocche di fuoco della R. Marina da destinazioni e postazioni metropolitane.

Pertanto, a fine mese viene ordinato dal Ministero lo smontaggio di uno dei cannoni dell'Enfola (152/45) per spedizione a Taranto. Le operazioni, rese difficili per trasportare il pezzo dalla cima della penisola al mare e poi con la "Betta 5" sino alla stazione ferroviaria di Piombino, durano dal 14 al 23 Maggio. Si diffonde la voce dell'affondamento del natante che trasporta il cannone in Grecia.

Nei giorni 18-19-21 in azione le batterie dell'Elba per esercitazioni di tiro, diurne e notturne..

GIUGNO. Due terribili episodi: affondati nelle acque tra Vada e Piombino i piroscafi Fianona (12 giugno) e Capacitas (30 giugno). Si ritiene ad opera del sommergibile Olandese O24. Il messaggio di soccorso del Fianona venne ricevuto anche all'Elba da San Giovanni R.T. (Stazione Radio) che rilancia l'avviso ai naviganti.

LUGLIO. Ammara a Capraia il giorno 12, un idro-



Stazione Radio S. Giovanni

(Foto Ufficio Storico Marina Militare - Registro della Stazione)

volante Cant Z501. Viene ricoverato nel porticciolo, l'ufficiale osservatore ferito è trasportato all'Ospedale di PortoFerraio.

Durante tutto il mese si susseguono attività di addestramento per la scoperta con i proiettori, e di puntamento antiaereo.

SETTEMBRE. Segnalati velivoli nemici. Le batterie che si affacciano sulla Rada di Portoferraio alle 01:00 intervengono con tiro di sbarramento nel I° quadrante.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito decide di rinforzare i reparti dell'Elba e cominciano gli addestramenti e scontri simulati tra la Fanteria e i neo costituiti Nuclei Anti Paracadutisti. Tra la fine del 1941 e il Settembre 1942 tutte le batterie 76/40 (Punta Penisola, Capo Bianco, Le Grotte, Ripalti) e 102/35 (Poggio Fortino, Capo d'Arco, Capo Poro) vengono fornite di centraline di tiro. elettromeccaniche di tiro, "San Giorgio" "Gamma 1".

ANNO 1942.

NOVEMBRE, l'Italia occupa la Corsica secondo il piano "Esigenza C.2". Aumenta in modo considerevole il traffico navale.

Presso la stazione di San Giovanni R.T. viene instal-

lato un Radio-Segnalatore per le comunicazioni con Bastia e realizzato un collegamento diretto via tele-scrittore con Livorno: in seguito all'attacco aereo di La Spezia viene rivisto lo schieramento dei pezzi antiaerei da 20mm. per contrastare gli attacchi in picchiata.

ANNO 1943.

GENNAIO. Installate le centraline "Gamma 1", addestramento del personale di tiro.

MAGGIO. A Portoferraio (nel deposito sotterraneo di Via Ninci) è pronto un ulteriore deposito per la benzina etilizzata (benzina con aggiunta di additivo alcool etilico) destinata ai MAS e alle Vedette Anti Sommersibile impiegate in Corsica.

Sempre nello stesso mese, durante un'esercitazione presso la batteria E189 (Capo Poro), a causa di un difetto ad una capsula esplose un pezzo 102/35. Restano uccisi 5 marinai, tra i quali l'elbano Francesco Pacini, di S. Piero in Campo, altri tre marinai riportano ferite. Allestita la Camera Ardente a Marina di Campo, in via Roma, nella ex sede del fascio.

ESTATE. Il Comando dei reparti passa dalla Regia Marina al Regio Esercito. I reparti di questo ultimo vengono inquadrati nella 215° Divisione Costiera.

#### IL COMANDO DEL FRONTE A MARE.

*A Portoferraio, sul Forte Falcone, hanno sede l'Ufficio del Capo settore marittimo che comprende l'Ufficio telegrafico, la segreteria, l'Ufficio Cifra e gli alloggi dei militari. Dal Forte Falcone dipendono le due batterie navali di medio calibro (152/45) dell'Enfola e dei Ripalti. La terza batteria, (La Galeazzo Somma Picenardi) è posta a Piombino. In totale 13 pezzi con una gittata di circa 18 mila metri.*

*Dal Dicat dell'Elba dipendono sette batterie e da quello piombinese, con sede nel Castello di Piombino, quattro batterie.*

*Sull'isola (Poggio Fortino, Capo d'Arco, Capo Poro) sono posizionate inoltre tre batterie da 102/35 S.A-V con doppio compito (antiaereo-antinave). Una quarta della stessa tipologia la troviamo a Piombino. In totale, 18 cannoni.*

*Il Comando Dicat del Falcone dispone, inoltre, di due mitragliere binate Breda 31, calibro 13.2; una mitragliera cal. 20mm e mitragliatrici cal. 6,5. Un Tenente Pilota della Regia Aeronautica è addetto al servizio di collegamento con gli apparecchi.*

*Inoltre, quattro erano le batterie antiaeree da 76/40 posizionate all'Elba (Punta Penisola, ad ovest della Biodola; Capobianco; Le Grotte; Ripalti). In totale, comprese le tre di Piombino, si contano 27 cannoni.*

*Complessivamente, dunque, la zona Elba-Piombino è armata con 58 pezzi di artiglieria suddivisi in 14 batterie (3 antinave, 11 doppio compito antiaereo - antinave).*

\* L'autore ringrazia per la collaborazione Ruggero Elia Felli che, insieme allo staff di Elba Fortificata, ha svolto una preziosa ricerca di archivio e sul territorio.

#### Bibliografia:

- Ufficio Storico Marina Militare Comando Settore Militare Marittimo Elba-Piombino Diari di Guerra 1939-1943
- Ufficio Storico Marina Militare Registri Stazioni Radio, Stazioni Semaforiche, Stazioni di Vedetta